

ero alla porta della casa. I sedici uscirono e mi spiego cosa stavo facendo, ed incaricandomi di guardare la gente che restasse bene in fila e che arrivassero davanti ai signori. Una volta, le donne e anche uomini continuavano a parlare fra loro, io che ero in mezzo non riuscivo a capire quello che dicevano, anche perché parlavano veloci. Solo che una donna si rivolgeva ad un altro, fece cenno con la mano rivolta ad un uomo sui trentenni, e allora la frase ufficiale guardandomi a mezza di parlare, io feci finta di non aver udito e lasciai passare un po', poi dissi alle persone non parlare, vedete bene (suoi soldi) ed entrò quel capitano e gli dissi quello che lo capite però non sono sicuro, poi io uscii fingendo di essere la focca con la manica d'armi misi al mio posto, quando venne il turno del russo, sottufficiale, il capitano uscì dalla sua casetta e facemmo dei cenni al russo di seguirlo, poi entrò un sergente il primo dico, mentre l'altro sergente finiva di notificare i dati, nel frattempo gruppi di persone che erano lì fuori erano curiosi di sapere qualcosa della persona in libreria ed interno della casa, ma ecco affacciarsi alla porta il sergente e mi fece cenno di entrare, di corsa entrò nella casa scattando sul attenti e facemmo un felpato e sul attenti aspettarlo ordinò, il capitano mi ordinò di chiamare i miei uomini, equipaggiati in fatto di guerra, un paio di corse chiamai i miei amici e dopo dieci minuti eravamo pronti fuori della casa, entrò il capitano annunciando che noi eravamo pronti, il capitano mi disse che quella persona che era noi lo scorderemo fino a casa sua, dove prenderà qualcosa e poi lo riporterà qui, a sua volta entrò coi due sergenti al quartier generale, perché dopo parecchie domande ammise di essere un ufficiale russo, e lui faranno

degli accertamenti più precisi, mentre andavamo verso la tua casa molto gente della strada o del quartiere finestre gli diceva perché, e lui gli rispondeva non lo so, non è che il compito che avevo come ci faceva tanto, eravamo guardati dalla gente in un modo strano, loro de molte mi conoscevano e sapevano che con la popolazione e mi non sempre comportato bene, cercavi di evitare la via principale fondendone una laterale e dopo un po' di strada ecco in fondo alla via una donna e dei bambini che ci aspettavano arrivati vicini alla casa la donna affacciò il figlio e uno vicino all'altro entrarono in casa, poi anch'io coi fratelli la mamma parlava col figlio, e la seguiva ovunque lui andava il suo spostamento era causato da cercare un fo di roba che mettere in un zaino, il padre non sapeva più cosa fare per farci capire, ci diceva di scendere e correre verso una specie di stradina e prenderci del pane della focaccia e ci diceva mangiate (cuscio) non volevamo accettare ma la loro insistenza era tanta e dovremmo accettare, ci sedemmo su di una panchina scorta da due ceppi, una specie di tavolo invece di avere le quattro gambe sulla delle gambe a ~~XX~~. Certo che quel uomo e quella donna non sapevamo più cosa fare per accontentarci e quando l'uomo si mise dietro le spalle per mettere qualcosa ancora sul tavolo per mangiare, dopo aver depositato la roba nel ritroso le mani di cui che aveva depositato fece limetteva sulla testa o sulle spalle come correzzando, ma io respinsi le della consegna del russo dovevo stare sempre di fretta e non farmi correre dalle carezze e del cibo, il fatto è che mentre stavamo mangiando abbiamo lasciato i fucili vicino alla porta della casa, potevo succedere che il russo ci prendeva i fucili e poi scapparci, se questo non lo fatto è segno che lui non ha da temere ripentandosi davanti ai nostri superiori e poi non l'aveva fatto per non mettere in pericolo i suoi familiari

però dopo un po' che si mangiava e accortomi dello sfacelo
 dei fucili, feci cenno a colombo che era più vicino alla porta
 strizzando l'occhio verso i fucili, lui si alzò e si portò vicino
 e anche noi fiammo fuomo ci alzammo e obbligatoria a colombo
 ci consegnava ognuno il suo, poi mi rivolsi al mio compagno
 cenno che era ora ~~di~~ di lasciare i miei cari e raggiun-
 gere i due sergenti. mentre i soldati erano già fuori di città
 io ero ancora all'interno aspettando che venisse la mam-
 ma e il papà e poi uscire insieme, vidi darsi un forte abbraccio
 al padre poi lui si avvicinò alla mamma e si abbracciarono
 per la prima volta sotto il dolore di una mamma, affraccia-
 va il proprio figlio piangendo e lo lasciava con amore
 e dolore nello stesso tempo. lui usciva dalla casa
 e si staccava dalla bocca della madre, e si allontanò
 via le braccia della mamma erano ancora distese
 verso suo figlio nella speranza di un suo ritorno,
 mentre ritornavamo dal capitano, ogni tanto quar-
 dando il russo e rivedevo la scena di dolore della mamma e mi sentivo
 in colpa dover ripeto quella scena di capitanato, ma finalmente
 ho sentito che siamo in guerra, dalle case molte persone sa-
 lutavano il russo, poi arrivati dal capitano dove i
 due sergenti e l'autista ci aspettavano saliti sul mezzo
 e via, passati un po' di giorni gli chiesi al capitano
 come sarà finita la storia dell'ufficiale, però lui mi
 disse, se l'anno fatto prigioniero i nostri sta bene, ma
 se anno dovute con segharlo ai tedeschi non so come
 se la caverà, una notte mi svegliai per il gran dolore
 di un dente, non sapevo più cosa fare per calmarlo, sicco-
 me nella mia buccia era un po' di vetro cercai di
 sciogliere la bocca con un po' di opio che nella spere-
 za che mi passasse, invece niente, alle nove andai in

infermeria sapendo che quello era l'orario, all'inferno di
 qualche urgenza, incontrato l'infermiere gli chiesi dove il dot-
 tore, mi disse che sta lenando dei denti, allora ci sedde un-
 chio perché ne ho uno che questa notte non mi a fatto dormire,
 lui mi disse l'infermiere, dietro alla tenda cinque sololati
 aspettavano il proprio turno, il bello era che il malato si voleva
 su un cepho, il dottore un po' rofusto con ~~la~~ il braccio
 si misero a tenere la testa e con la mano destra con pinza
 faceva il dente, io ero in fila e vedendo che finito di levare il
 dente i militari si allontanavano tenendo una mano
 sulla guancia dalla parte dove fu tolto il dente e a
 testa bassa si allontanava sfutano per terra
 ancora sangue. Ormai ero prossimo uno seduto
 sul cepho per levare il dente e una davanti a me, totale
 io ero il terzo, quando il dottore prese il braccio per far-
 ere la testa io mi spostai più avanti per vedere cosa face-
 va con la pinza, e vidi quel fovero diabolico con la bocca
 spalancata e non riusciva a dire via e la pinza, nelle
 mani del dottore la portava a destra poi a sinistra
 intanto le vene della gola e della fronte gonfiavano,
 non resistetti e me ne andai, (per paura) per quello
 che è stato, con tutto questo, il dente non mi fece male
 più, i giorni passano e le voci che correvano fra noi erano tutte
 rivolte alla grande battaglia di Stalingrado dove le trup-
 pe tedesche trovavano molta difficoltà per conquistarlo,
 mentre da noi, oltre il dem, da quella calma dei mesi pas-
 sati, si notava un bel momento di sololati, una sera
 ci incaricarono io col mio plotone di pattugliare
 una parte del fiume, era una posizione dove era
 controllata e difesa dalle nostre truppe e della nostra
 armi, accadde che una nostra mitraglia non funzionò

mima e un tratto di terreno non era protetto dalle nostre armi
 ecco che in quel punto ci mandarono noi, pronti ad inter-
 venire e segnalare al comando se si notava qualcosa di sospet-
 to, specialmente pattuglie russe venire dalla nostra parte per con-
 trollare la forza del nemico, e dove era più facile attaccarci, una
 volta decisi di sferrare un ~~attacco~~ assalto, io e i miei uomini
 dovemmo percorrere del terreno tutto scoperto, dato che era
 una notte con la luna, aspettavamo che la luna si nascesse
 dalle nuvole, e allora strisciando per terra si faceva tutto
 il percorso, ogni tanto ci guardavamo ma senza parlare
 e delle volte si trattava di respirare, mentre gli occhi e le
 orecchie erano ~~per~~ attenti ad ogni rumore e a movi-
 menti sospetti, ma ad un tratto ristammmo quasi hura-
 lizzati da un gran sbottere delle acque, e nella nos-
 tramente si pensò a russi che tentavano di attraversare
 il fiume, stibando veloci dopo aver fatto segno di
 seguirci tutti ci buttammo in un piccolo fossato
 e pronti con le armi se si vedevano avvicinare i del rusa-
 si, ma poi sembrava tutto un silenzio, solo un picco-
 lacinal sul acqua, ci guardavamo e a fissa rock si
 diceva cosa facciamo, si parlò veloce di endotrofia
 re e unirsi la prima linea, ma cosa gli diremo, quel
 rumore cosa poteva essere, allarmare la prima linea
 del fronte per quale motivo? ristammmo in silenzio
 per un po', e poi un tratto si juntì ancora quel rumo-
 re d'acqua, allora presi la pistola lamia ruzzo
 caricai con una cartuccia di dalls e sparsi un colpo
 esibendomi per aria ed illumino una buona parte
 del fiume, ed ecco la sorpresa quel fuoco d'acqua
 fu causata da grossi salmoni che saltano uno melia
 loro marcia, ma erano molto grossi e obolo

2007

onde spiccato il salto nel ricadere creava un gran rumore, poi il
 ruzzo si spegne e noi dal posto che eravamo affiammo fatto un
 buon sorrito, poi chiesi a salmimo che era l'unico che usava biologia
 (fattori impastare) che ora era, mi disse che forse sono le
 spuntate, nel mio non poteva vedere bene, però chissà si usava
 zifacciamo ancora un giro poi ci fermeremo, e a turno
 un ho di guardi aspettando il cambio, alle sei si vide
 l'altra pattuglia arrivare si passarono le consegne, il
 caporale che comandava la pattuglia mi disse se citano
 novità, gli dissi tutto bene e salutandoci, prendemmo la via
 del ritorno, ma dovemmo presentarmi al tenente che controlla
 va un reparto della mia compagnia il rapporto e com-
 gnare la pistola lamia ruzzo, e il motivo che mancava
 una cartuccia, pur troppo il tenente non era e pronnis-
 no era un sergente, gli raccontai il motivo che manca
 una cartuccia, e mentre raccontavo il fatto notavo
 un certo sorriso, poi mi disse si fu un permesso a ripre-
 el tenente mi girai ~~per~~ per allontanarmi e mitronci d'ava-
 nti il tenente, lo salutai e lui mi disse come è andata
 stavo per parlare ma il sergente mi precedette con un
 sorriso (orinato) dicendogli che noi ci siamo per
 fuori per un banco di salmoni, ma il tenente se
 la prese in un altro modo e gli disse al sergente, forse
 vederti al suo posto come tiaresti comportato, e a
 me mi disse si fu un, nel allontanarmi andavo pieno
 e sentii il tenente che diceva al sergente non vedi che
 è un ruzzo, ritornato alla casa i miei amici mi
 dissero dove sei stato ti sveliamo presso la tua riunione
 di caffè ma adesso tu è un po' freddo, poi mi raccontarono
 che erano visto un ruzzo dal capitano ed è forse il
 suo attendente, meno male era ora che usasse un

2007

aiuto, poi cerchiamo di addebrarsi un po' aspettando l'ora del rancio, e qualche novità, al pomeriggio verso le due si senti fusore alla porta. e dopo aver detto avanti si vide entrare un soldato, dicendoci che viene a nome del capitano, e desidera che il corporal maggiore vada da lui, da bene gli si disse, quasi tutti assieme gli si disse ma tu chissà, sono l'attendente del capitano, bene bene, di gli che arrivò subito, cercai di guardarmi se ero un po' in ordine poi fui lì la mia giletta, e quando era tutto in ordine andai dal capitano, come solito, bussare, salutare, poi riposo, ascoltando quello che mi voleva dire, quando che per tre giorni devi ritornare dove fanno la fossa venti-carzo, è qui quasi limite, ma per motivi d'urgenza i ragazzi che aspettano i lavori devono rientrare al proprio reparto, ti raccomando di fare il tuo dovere e porta con te i tuoi uomini, inizierai domani mattina alle otto, quando compresi che il capitano aveva il limite di due mi ordini, gli dissi permette fig capitano, il tenente... ce' ancora, lui mi disse no, però voglio che voi che i lavori proseguono come li stanno svolgendo ora, sede fig capitano io penso che certe persone anziane non si devono trattare in quel modo, lo so mi ripose ma ricordati che siamo in guerra, salutai il capitano e uscii dalla casa, andai dalla mia infra e trovai gli amici migliori di sapere il motivo della mia chiamata, dopo aver espresso l'ordine del capitano, sembravano più felici colombo disse almeno dobbiamo non entrare di notte prima della notte. alla mattina prima delle otto andai di facile ed elmetto già pronto a ricevere le donne, e come arrivavamo qualcheuno, mi salutava, altre facevano cenno con la testa e un piccolo

giovato, notai qualcosa in loro che non riuscivo a capire, quando vidi dalla parte opposta degli dello scavo la figura di un sergente con la faccia ai fianchi e guardava le donne poi venne verso di noi e mi disse voi siete quelli che prendono il posto dei miei soldati, si si quore, si se ce mamolo futele lavoro = re come abbiamo fatto noi, bene gli ho risposto e dopo una pausa se me andò, era circa una decina di minuti che lui era partito e le donne lavoravano in silenzio, quando vidi due o tre donne lasciare la stanza e venivano a salutare mentre altre che erano nella fossa agitavano le mani sempre per salutarci, e quelle donne che mi diedero la mano gli chiesi dove sono le due amiche, e loro capirono quello che io volevo dire e mi fecero cenno dove si trovavano e andai a salutarle, non fu solo un saluto da parte loro ma un abbraccio forte, finito tutta la cerimonia di presentazione sempre a quelle due donne cercai di farle capire che un ho bisogno lavorare, se no amatori va in prigione, poi siamo iniziaron i lavori e quando passavo vicino a qualche donna mi allungavo la mano per il saluto, anche i miei soldati ricevevano delle strette di mano, sarmino poi se le andava lui a scegliere per la stretta di mano, ma erano tutte ragazze, vidi le dieci dieci l'orologi di riposare cinque minuti, quelle persone si sedevano sopra la terra ancora fresca e non davano peso agli sporcarono, erano stanche e per loro qualche posto andava bene. due donne invece di sedersi, stanno nella mia direzione, arrivate vicino, mi dissero (Amatli mimerechi mamà covariv, parola mamà partisan) (Attilio) i tedeschi non sono buoni parola non è una partecipazione, io alzomolo le spalle le dissi (mizmaia) non ho so, certo che queste donne mi parlarono

così perché sapavamo che io parlavo con Paola, a meno che non fosse andato a casa a mangiare, si sedettero più o meno dove si trovano, aprendo i loro cuoracci mangiarono e fra loro ridevano, poi ripresero il loro lavoro, alle cinque diedi l'ordine di smettere il lavoro e di andare a casa, molte donne si unirono a catena per uscire dallo scalo, ci salutò come via, i miei amici raggiunsero subito la casetta e appena partiti primo piano ed andare a prendere il rancio, io invece andavo dal capitano riferendo come si è svolto il lavoro, lo salutavo e via meglio alla casetta a darvi un po', poi andavano in un negozio di calzature, si mangiarono, pulire la propria gonnella poi ci conquissero sul nostro giaciglio. L'ultimo doveva prendere la candela e la pensierosi si aspettava il sonno, e tanti bei ricordi di casa, e dormivamo come parati alle sei e trenta già qualcuno si muoveva nella capanna per prepararsi per prendere il caffè e come facevo io solo appena alzato mi portavo al nostro posto di lavoro e cercavo di ricrearmi bene ~~solamente~~ che il più fiero ed altro, si delle volte restavo a dormire e dovevo andare al posto a prendere la alimentazione non si parlava, ma fortemente andavamo a prendere i semi incominciavamo a obblighi del sporadicamente e questo si andava a dormire quello che non si parlava non lo soleno nessuno vicino, devo essere la caratteristica del nostro deposito d'acqua e del suo rubinetto, nelle case russe molte si rivivono da questo impianto, era composto da una lata ~~acqua~~ come che poteva contenere due litri d'acqua, era legata bene vicino ad una parete, sopra era aperta il tutto era chiuso ma era un foro e nel foro un chiodo grosso al quale aveva una testa grossa

e quando era pieno d'acqua il recipiente la pressione faceva sul chiodo e non usciva l'acqua, siccome il chiodo usciva anche dal deposito, quando lo spingevi in su ecco uscire l'acqua, quando le mani freme d'acqua per lavarsi il chiodo ritorna giù e chiude tutto, poi al lato era un secchio pieno d'acqua e quando era vuoto si versava, in certe case avevano una specie di ciottola che raccoglieva quella che cadeva. Quello che restava senza acqua doveva uscire e fare circa trenta metri per trovare il pozzo, e delle volte trovavo delle file di soldati che riempivano i secchi, nel paese erano solite pozzi e con tutti noi era un continuo lavare acqua, poi era anche la popolazione, giunta l'ora ci preparavamo a raggiungere il posto di lavoro, quella mattina non andai dal capitano, perché si di dalla finestra il suo esidente e gli feci cenno che andavamo al lavoro, arrivammo sul posto si mettevamo a fare più giovane e poche antiche quando arrivò il sindaco gli chiesi perché poche antiche e lui mi disse che molte sono ammalate e qualcuno è un po' vecchio per quei lavori, però al loro posto c'è il sostituto della famiglia, gli dissi di bene, poi ci feci capire che doveva andare dal capitano e ci salutò, noi viaggiavamo su e giù dello scalo quando andavamo loro a lavorare, quando venne l'ora del rancio mandai due a ritirarlo, e feci capire alle donne che era ora del pranzo, questa volta uscirono tutti dalla fossa e si sedettero in certi punti dove c'era una tavola, come al solito aprirono i loro pacchetti e vedono molte donne venire nella mia direzione appena arrivati vicini mi mostravano dei cuoracci con fame fuoro e qualche pezzo di gallina e mi dicevano mangiare attento, al momento restai senza

senza parole ma quando i miei amici compresero mi dicevano c'è una cialpa, allora presi la roba rimproverandoli poi rivoltosi ai miei amici gli dissi voi siete detto di prendere la mamma sarà un compromesso a loro riguardo e non potremo più fare espressioni e comandare, colombo quando si vide che disse cosa fuori di comendevole e quindi dare proprio tu, sarminio a sua volta disse lascia il portino qui quella cosa anche domani poi noi ce ne andremo, così disse il capitano solo tre giorni, finito di mangiare riprendemmo il solito lavoro, volevo notare che nel entrare nella fossa dove scavavano in poco tempo scesero, questo anche e mezzo giorno sono uscite tutte senza aiuto una dopo l'altra e allora quando fui fene nel interno e notai che tutti le pareti avevano scalfato e fatto si dei quadrati, però quel pomeriggio mentre noi, della volta ci trovavamo mentre si andava a scava e qui, e si diceva di visto come sono curate le mura arrivate, ma sarminio, già sposato mi disse ce ne una che mi piace l'ammalato come se se o parlabatù per me (è, gli ho detto tu già sposato) poi vai a finire nei quali come me, nel frattempo arrivò il sindaco e gli dissi a sarminio di parlare a lui mi rispose come faccio, vedremo dopo, il sindaco con mi fece capire con dei cenni che fra pochi giorni sarà finito, tutti gli dissi, poi mi fece capire che lui è visto dove abitiamo, e se vogliamo una donna ogni tanto a lui? gli dissi grazie ma prima devo dirlo al capitano, poi gli dissi di quello che le donne mi avevano dato e dirim quella a me a mamma nostra, poi lasciate il sindaco mi dirà dal capitano, gli parlati del fatto e che era quasi la fine, allora il capitano mi fece presente se

2001

volevo continuare fino alla fine del la sera, dato che sei stato il primo ad iniziarlo, io accettai, lui mi disse i tuoi uomini, mentre gli ordini del capitano si denomino a rispettare, alla fine prima di uscire dissi al capitano quanto mi aveva detto il sindaco, e lui mi disse va bene però che tra una settimana, lasciato la casa del capitano, andai subito dal sindaco e gli dissi che il capitano permette che la donna venga da noi ma una settimana. lui mi disse di sì lui mi invitò a sedersi con loro allora, tanta, ma gli dissi che devo rientrare dai miei, e mi preparavo io ad uscire, ma lo starosta mi chiamò col mio nome dicendomi di aspettare, mi fermò un momento e vide la moglie del sindaco avvicinarsi e porgermi un rustico fuoco, ero indeciso se prenderlo, ma scelsi il rustico che con la testa faceva segni (come dire prendilo) e accettai ringraziandolo tanto, ed un buon saluto a tutti, ed i vestiti di corsa, sentivo nel fuoco qualcosa caldo ed ero curioso di vedere cosa c'era nel interno, come già altre volte succedeva arrivando in ritardo la mia posta in budò era fredda, e anche gli amici mi dissero come mi così taroli? dissi a colombo accendilo un po' il fuoco e scaldami la mia cena, lui era fuso e subito accese il fuoco e cerco di scaldarmi la mia quaglia intanto gli dissi che il capitano aveva concesso che la donna venisse un po' a mettere un po' di ordine, subito sentii che harecki disse che si chiamava la donna li lasciai col l'illuminazione e gli dissi al tuo che, intanto finì di mangiare, poi presi il mio elmetto dove avevo messo tutto il fuoco quando sono entrato in casa e incominciai a levare la carta e già si sentiva un buon odore, sarminio mi disse io avevo già notato un odore di fumo quando sei entrato, ma pensavo che stavo a colombo col sindaco

2001

i tuoi abiti erano portati questo profumo aperto bene mi tro-
 vai cinque pezzi di coniglio ancora tiepidi, uno a sinistra
 e gustandolo con piacere, consentivo mentre mangiavo la
 sua parte ogni tanto diceva attilio di più presente da lui
 chissà che qualcosa si era via, alla sera si incominciò a cel
 scendere il fuoco solo per un po' tanto per scaldare un po'
 l'ambiente, il giorno dopo mentre ci preparavamo per andare
 al lavoro, si vide una donna venire da noi e con le gesta delle
 mani faceva capire che voleva parlare e scoprire la cosa, subito
 Samminio ci disse io vado subito a prendere il caffè non
 voglio stare con voi e quella bellezza (effettivamente era
 un po' brutta) noi intanto gli si diceva più o meno quel
 lo che doveva fare, se capiva, noi dicevamo qualche cosa e lei
 diceva sempre sì, finché arrivò a Samminio si fucile il
 caffè, e poi via per il lavoro lascio contentino di un
 obbligo che appena finito di fare i mestieri di un po' un po'
 verso le nove arrivò dicendo che la donna fece un bel
 lavoro, solitamente che lei ogni tanto parlava ma io non
 capivo niente di quello che diceva, cominciamo a dire di
 sì con la testa. Verso le undici circa, Colombo mi si
 avvicinò e mi disse, sai attilio già da ieri notavo un
 gran via vai di donne e dietro quel capannello mi oggi
 più ancora, gli dissi (saremmo cost di oltre) però
 ricordati io te lo avvertito, arrivato a casa dissi
 dissi di sospendere i lavori, come al solito il loro
 sistema che mangiare seduti per terra e questa volta
 divenne un gran bel secchio d'acqua e quindi tanto, come
 l'attimo che era ~~atteso~~ affese al secchio si avvicinò a
 turno a fare di entrare, l'altra presa dei loro i notai
 anche quei minimi, ma lo sempre del parere di ciò che
 pensavo, alla sera quando tutti andavano a casa

sempre come sonante un'onda nel passato vicino a noi chi com
 un sorriso, chi con gesti della mano o con la loro lingua ci
 salutavano, oramai non c'era più una donna, e si decise di
 andare a vedere cosa avveniva dietro a quel vecchio muro,
 la sorpresa era della gran carta sporca che le donne usavano
 per le proprie mestruazioni, (era uno scifo) si prese dai
 vari secchi e delle foglie più secche e gli si diede fuoco a tutto
 appena spento ritornammo alla nostra cassetta, e di corsa
 per ilancio, dopo aver cenato un po' di pulizia personale
 e cercare di muovere la foglia nel telo, e allora alla fine
 forse sonante si univa in certi punti e formava dei blocchi
 e quando ci ricorreva sopra uno di quelli alla mattina
 ci si alzava con dei grandi dolori locali, in seguito ci si
 guardava se c'erano delle calze rotte, ed era un gran
 spettacolo come ce le aggiustavamo, delle belle catur
 e alla fine erano dei bellissimi, i giorni passavano ed
 il lavoro terminò, scultori della gente noi tornammo
 alla nostra cassetta in attesa di qualche ordine a nostro
 riguardo, passò cinque giorni e mentre si festeggiava
 per il paese l'attendente del capitano ci chiamò di corsa
 che il suo superiore aveva bisogno di noi, andammo
 a casa del capitano, i ragazzi restarono fuori io entrò,
 appena arrivato alla sua presenza mi disse temevi
 niente che ce del lavoro per voi, gli dissi proprio lavoro,
 lui mi disse questo è diverso, visto che non diceva altro
 lo salutai e via, appena fuori mi chiesero subito che
 ce da fare? ragazzi questa volta non lo so, a detto
 che me lo fare sapere, però una voce correa fra la truppa
 che ditte del dem si notava un gran movimento di soldati,
 e si parlava che sarebbero mandare dita del fiume
 una pattuglia per controllare cosa sta succedendo

mentre si andava a prendere il ranico e si notava il capitano dopo il saluto gli si chiedeva novità? lui con la mano ci faceva cenno (siamo pieno) e si andava avanti, intanto al paese, dove tanto arrivavano dei camion carichi di munizioni di ogni tipo e subito aiutati da robotati sericardi nei loro deboli, poi abiti nuovi e guanti giubbotti da pelle di pecora, scarpe, fucile montagnano, poi noi si diceva l'interno lo facciamo qui, una mattina arrivò l'attendente del capitano dicendomi di recare subito alla messa ufficiale così come mi trovo e senza armi feci in un attimo a prepararmi e via subito, arrivando alla messa. Si di il mio capitano e altri due ufficiali mi presentarono salutandomi, mi fecero qualche domanda riguardando il corso quarantieri, alla fine mi dissi che trovandomi dal capitano fra qualche ora, risposi sì e mi ne andai a casa, come solito chiedevano come è andata, la risposta, appena fatto il colloquio subito dissi che non ho fatto un ora e io ero già sulla porta della casa del capitano e subito vidi arrivare i due ufficiali e il capitano, arrivati vicino alla casa dopo aver ricevuto i miei saluti entrarono dicendomi di seguirli, uno dei ufficiali che portava una borsa sotto della carta e lui mise sul tavolo, fra ~~una~~ ^{due} carte ~~era~~ messo sul tavolo incominciavano a guardarle. Nel un centro punto mi dissi di essi, c'era e vedevo come è segnato il paese molto carittoso e lo speravo al di là del don, la guarda bene e nel frattempo un ufficiale cercava di farmi vedere dei punti sulla carta dicendomi che i punti così sono segni dove secondo informazioni dovrebbero essere postazioni e in ordine a sapere come sono fortificate, e di doverle preparare

una pattuglia che scoli al di là e controllare come sono fortificate, domani mattina ci disse un ufficiale devi andare al campo di compagnia presentare questa carta e ti aspetta come otto uomini per ti porterò qui verso le nove e me ripareremo, capii che per me era ora di ritirarmi salutare e via subito, ritornando alla mia casetta dei miei amici che parlai di quanto gli ufficiali mi dissero e della gelata dei uomini, dissi a loro voi volete partecipare a formare questo plotone, subito mi dissi di sì, ora vado al campo e cercherò di farmi avere altri quattro, sarò mio mi disse tempo anche con te e cercheremo di farci avere con noi i ragazzi che erano al corso quarantieri, fu così, dal campo dopo ho mia richiesta fu subito consentita, e ho mattina del giorno dopo alle nove siamo puntuali fuori della casa del capitano, arrivati l'ufficiale con un sergente (il solito saluto) ci disse questo sergente vi porterà fuori del paese, dove un ufficiale dell'emo si occuperà delle spiegazioni, subito infilò per due e via si uscì dal paese circa trenta metri, arrivati al tenente ci disse riparo ragazzi, e incominciò a darsi delle spiegazioni come è composta la stanza al di là del don, e in certi punti del terreno con mezzi molto entusiastici, sassi, erba, dove potremmo trovarci la postazione migliore, un tratto esultante il fiume il nostro paese, dove noi partiamo con una barca e dove arriviamo il sergente che ci porterà al di là del fiume entrava forse per orientarsi, quando era con me ben controllato i punti più importanti si portò ritorno, il sergente era dei ragazzi che in seguito si sarà dato delle spiegazioni, poi fece disporre in fila come se fossimo seduti sulla barca, poi arrivati al di là

a terra due diretti in un punto due del altro parte e
 via con il tempo di percorso, il tempo di permanenza, e ritorno
 al punto stabilito, e ritorno, tre giorni d'ora questa prepara-
 zione, al secondo giorno ci diedero un orologio in due
 per controllare bene il tempo, poi ci spiegò di quando ~~era~~
 entrò il giorno, per l'esplosione, ci sarà dato il permesso per
 fare un pulviscolo e la pistola bombe a mano, così pure per
 il sergente, una cosa in più la pistola lanciata, poi ci
 salutò e si diresse verso il paese e io entrai l'incarico di
 riportare il plotone, mentre rientrammo in paese si vide
 il capitano con il sergente e gli altri ufficiali a parlare fra di
 loro, rientrati nella caserma se ne parlò di questa cosa
 ma più seriamente, e sommario mi disse cosa parlare
 al capitano quando entrerà il giorno, visto che parlava
 coi ufficiali forse su qualcosa, anch'io ero un po'
 preoccupato la cosa era seria, restai sulla porta per
 un po' per vedere se arrivava dalla mente, visto che rit-
 tardava rientrai in casa, chiesi per caso quando sono
 fuori della finestra vide che la porta del capitano si
 aprì, la luce accesa della sua casa si intravede la
 sua figura, allora tutti d'accordo mi dicemmo noi
 a sentire se c'è qualche novità, mi coprii bene e andai
 bussato la porta si presentò il suo attendente gli chiesi
 se c'è il capitano, si mise a sedere, lui nel interno della
 casa, sentì la mia voce e disse entra entra, arrivati
 vicino al tavolo lui mi disse cosa volevo, che me
 parli di tutto, poi invitandomi a fare qualcosa che
 io non accettai visto che era un licquore, mi disse
 cosa vuoi guardare che siamo in guerra tutte le
 gentilezze con la gente deve un po' sparire, finiva
 andata così ma era commovente di molto, su tutto

gli dissi anche che molti di noi non sa nuotare, e lui scherzando
 mi disse, guardate che andate in barca non a nuoto, poi alzò
 doni così come se fosse l'ora d'andare mi disse nome certo
 che lo si doveva fare, ora prepariamo gli uomini poi si vedrà,
 rientrati in casa eravamo tutti in attesa delle mie notizie, ma
 restarono un po' dubbiosi, sommario e Colombo dissero forse
 questa volta dobbiamo impiegarci seriamente se dobbiamo
 portare a casa la pelle, poi ci comunicò sul nostro pagheremo
 nel attesa del giorno, quella sera fu faticoso ed esultante
 tutti quanti pensari per la mente, poi siamo prima arrivati
 alla mattina seguente si fece altre prove, si stesero anche altri
 alti ufficiali, tutto andò bene e poi a riposo, finché venne
 una sera il sergente e ci comunicò che domani alle nove di
 sera di trovarsi davanti alla casa del capitano, con l'equi-
 paggiamento da noi in possesso, si farà una morte e
 un giorno molto penoso, ecco che alle sei un moto
 ciclista arrivò dal capitano, e subito l'attendente venne
 da noi e poi via in cerca del sergente, gli si disse cosa lui
 rispose che il sergente poi se lo chiese, subito si pensò
 a qual che cosa che poteva intorci anche a noi, e così
 uscimmo di casa. Stendemmo di vedere il sergente an-
 dare dal capitano con l'attendente, il sergente lo si
 vide in fondo alla strada arrivare con un passo
 sbalordito e dietro un po' l'attendente, io gli andai
 incontro e gli chiesi novità seguente? lui mi rispose
 fra poco, poi arrivato l'altro gli dissi cosa c'è di nuovo
 anzi ci mostri vicino, e forse si fece mi fece sapere che
 il capitano è riuscito l'ordine di sospendere l'operazio-
 ne, e se ne andò di corsa, restò un po' fermo a sentire
 quella notizia, ma poi così subito dai ragazzi e gli
 lo dissi, subito fecero una schiamata e tutti

questo e quello che mi è detto, sentiremo fra poco il sergente
 noi tutti sulla porta di casa nostra e qualcuno in strada
 avvertiamo l'uscita del sergente, lo si vide uscire e dirigersi
 verso di noi, avvisato a pochi passi lo si salutò e lui ci disse
 che tutto è sospeso, pensate voi ad aspettare gli altri, bene
 sergente, poi chiesi al sergente se permette dirci la causa di que-
 sta sospensione, mi disse che l'ordine viene dal quartier
 generale, e prenderanno il nostro posto senticiumque
 detenuti, e se riusciranno bene delimpresa entreranno il
 conobano della pena, poi ci salutammo entrambi e
 se ne andò, noi subito in casa e giù sul pagliericcio
 e qualcunano abitando le gambe e sgambettando le della
 giù, il sergente per tre giorni dantesse spiegare a loro cosa
 dovessimo fare, ed afferrarono abbastanza presto tutte le
 informazioni, certo che un giorno avrebbero incontrato
 e gli chiesi come proseguiva l'insegnamento dei nuo-
 vi avvisati, mi disse che erano affarato tutto come il
 loro compito, ma non gli ispirava fiducia di una
 buona impresa, perché molti volevano fare di testa sua
 e non mi volevano obtemperanti non ci obdiano, ed
 ecco stabilita il giorno che si doveva svolgere l'azione
 avvertiti i reparti della prima linea di quanto si sta-
 va preparando e pronti ad intervenire se fossero scoperti
 e protetti la ritirata, il temente che porto al paese questa
 giunta pensò di andarci a trovare l'altro le sette di sera, e par-
 to con sé del cognac e gli lo diede dicendogli di non es-
 sere a farlo, ma quello che fuocherino si farà bene e li
 salutò facendogli gli auguri, poco dopo anche da par-
 te del mortuo comincio a pensare che fosse avere un po'
 di cognac tenga alto il morale, in caso erano il sergente
 a farlo bene, loro rimproverarono il sergente dicendo:

gli alle undici siamo pronti, noi sapremo di quanto doveva
 arrivare e la grande tensione di quanto stava avvenire non
 riusciamo a prendere il sonno, e ogni tanto si diceva dove
 siamo essere noi a fare quella missione, in casa eravamo
 con la luce spenta e al ora stabilita uscimmo di casa fan-
 coperti e senza far rumore, essendo poi la luce spenta nel
 uscire di casa non illuminava la strada e così justissimo
 star fuori senza preoccupazione d'esser visti, alle ~~due~~ ventich-
 e trenta si si due o tre ufficiali e il sergente e due soldati
 il sergente e i due soldati portavano le munizioni che le
 si dovevano dare per l'operazione (prima era pericoloso dare le su-
 to le munizioni) entrarono nella casa dove erano i solola-
 ti e come aprì la porta si sentì delle risate delle grida e gli
 ufficiali e i soldati compreso il sergente uscirono in strada
 e a furso veloce dirigersi di al comando e di in prima linea
 cosa sarà successo, benché dalla casa del capitano si
 motò dalle finestre accendersi delle luci, ma rientram-
 mo, con un più di quello nelle ossa, e un più pensiero si
 perché non fecero la missione, tornammo a casa, fuocherino non
 a vedere che adesso ~~ci~~ ordinano a noi, fuocherino non
 fu così due giorni dopo partirono per l'operazione
 alle 23 del giorno... una sera senza luce sedici persone
 salirono su un farcone a remi e in silenzio superò
 il pericolo che andavamo incontrati si preparavano ed
 esplorare la sponda opposta del don in mano di remi e
 partirono, questa volta a noi e i miei soldati ci è stato
 dato l'incarico di stare sulla nostra sponda ben mas-
 costati ed attendere i nostri quando rientreranno e se
 avessero bisogno essere pronti a soccorrerli, quella sera
 faceva freddo, ma l'emozione e la paura ce lo teneva
 lontano erano le due e trenta da un momento ad altro

si aspettava il rientro, l'ufficiale e il sergente che erano con noi e ordinano guardato l'orologio ci dissero state pronti ogni momento e furono per correre, il tempo passava ma niente io che mi trovavo dietro l'ufficiale vedendo che ogni tanto guardava l'orologio e poi guardava il sergente e scollava la testa, insomma, come dire cosa succede che non avitavo, il sergente le disse ripetutamente che quella gente non si può aspettare che seguono gli ordini dati, ad un certo momento si sentì in lontananza un fucile d'acqua e subito dopo un razzo di luce che illuminò una gran parte del fiume, con quella luce si vide la barca con gli uomini che remavano a tutta forza per poter raggiungere la nostra sponda, ma i russi incominciarono a sparare in direzione della barca, anche da parte nostra i fucilieri aprirono il fuoco, quando il razzo si stava spegnendo, si vide la barca rovesciarsi e riflessi russi continuavano e noi correndo proprio sulla sponda, si guardava se vedevamo arrivare qualcuno puntando niente, invece erano delle grida d'aiuto cercavamo di indovinare la provenienza della grida, ma sembravamo che arrivavamo dalla metà del fiume, poco lontano da noi alla nostra destra c'era un'altra compagnia, un soldato venne di corsa da noi dicendo che alla loro sponda trovarono un militare tutto bagnato e cercava della nostra compagnia, ed era stremato, subito il sergente e il sergente corsero verso al punto indicato e mettemmo che l'uomo era in cattive condizioni, una torse forte e dal gran freddo, subito fu messo in una barella insieme a qualche altro che in un momento fu subito pulito con delle coperte e portato subito all'ospedale prinzivichino sul campo, gli tolsero tutti gli abiti bagnati e gli si diede qualche cosa di caldo, e forte, ma lui dimostrava che il

tempo passato in acqua così fredda e lo sforzo fatto per arrivare alla riva da un fiume con corrente forte era stremato, mentre tutto questo avveniva, io coi miei uomini si continuava a guardare la sponda nella speranza di trovarne qualche altro ma ormai era l'alba e non vedendo nessuno tutte le speranze sono svanite, e così l'ufficiale dei fucilieri ci disse potete fare rientrare, arrivati nella nostra barca e sobriamente sul fuochericio pensavamo quello che è accaduto e che fine avremmo fatto que solati, e se eravamo noi al loro posto con quei pensieri di questo è accaduto si incominciava a capire che la guerra è molto diversa di quanto si pensava, poi uno dei miei solati prese la giletta e andò a prendere la razione di caffè (perché gli lo imposto) era circa mezzogiorno che discutavamo dei fatti non dell'andare tu, finché altri un po' lo voce e affarai uno vedendoci, lo incaricai di cercar di poter sapere qualcosa riguardo al soldato, ma tornato col caffè mi disse che nessuno sa qual cosa, però siamo all'ospedale e la croce rossa e anche il nostro capitano, feci presto a bere il caffè e uscii in cerca del capitano per sapere qualcosa, lo vidi di stana dirigidosi verso la sua casa lo salutai dicendogli come sta il militare? mi disse vi mi comari e ci entrò nella sua casa e mi disse di sedermi un momento, e mi disse che quel giorno di notte non so se ce la farò a una bella polmonite lo gli dissi come è avvenuto tutto questo disse che della malattia di rimare e la corrente del fiume era forte davano bene sbagliato qualcosa e la barca si rovesciò erano già alla metà del fiume, l'acqua era molto profonda e non tutti sapevano nuotare, poi facemmo dondolare la testa mi disse si è inolata bene a noi, io poi un gran respiro, e le dissi si sono altri ordini, ora voi e l'altre casetta e appena un po' bisogno so dove trovarli, la polizia

come sempre i miei amici mi aspettavano per sapere qualcosa e dopo aver raccontato quanto mi disse il capitano, fui di uno si fece il segno della croce rivolto alla icona decisa nella casa, sarimimio mi disse ora scado dal cappellano e mi faccio dare qualche conobeta per la nostra madonna perché quella che c'è stesa finendo, al ritorno con la candela ci disse che la nostra compagnia storno scandinavo un bel tratto di terreno e poi lo coprimo con dei fucili tranci di alberi e poi ricoperti con erba e terra sopra, si preparavano una feconda linea, allora cercammo di uscire per vedere cosa avveniva, arrivati alla compagnia si di di tenente bianchi genovesi quando fummo vicini mi disse via è andata bene, si si tranquillamente, poi gli dissi cosa successe di seguito, lui mi rispose come ragazzo bisogna prepararsi al peggio, pare che i tedeschi a stalingrado non hada troppo bene, ma lei se non avete nulla da fare venite a darci una mano, volentieri ora torniamo dal capitano per vedere se c'è qualcosa per noi da fare e se siamo liberi sono da lei, poi vedendomi le mie scarpe che c'era un buco, mi consigliò di rivoltarmi al comodolo sperimentale dove arrivò molte scarpe d'altre e fummo contenti gli stessi grazie e mi affidai subito al comodolo, visto che il buco era un po' piccolo e riuscii a non cambiare male, in un punto dove nessuno mi vedeva presi la biometria e cercai di alba quando di più, arrivati allo spazio dove stuvano distribuiti in combaci tanti soldati con delle belle scarpe nuove, ero felice dato che loro le avevo e ora anche io, mettendomi in fila arrivò il mio turno ed ecco la sorpresa, il mio numero di scarpe era il ventottesimo ma purtroppo di quei numeri non ce n'era.

più, mi dissero che erano tutti numeri più grandi, sarimimio mi erano comici male dovetti accettare quelle che avevano ed era il numero trentuno, solo che con un paio di calze il piede si muoveva troppo, però visto le scarpe nuove, impaese continuavano a rivoltare camion con munizioni e il capitano ci chiamò per aiutare i camionisti e altri soldati a scaricare e portare al riparo nei luoghi che in precedenza avevamo scavato nel terreno e ben protette, il capitano che assisteva allo scorcio, ad un certo momento ci chiamò, e ci disse crepare tutte queste robe, e quella che sentiva a lei, alzato il volume del camion, si scidero dalle casse, che noi ben conoscevamo e noi eravamo quelle delle mine, continuavo dirci di stare attenti mentre le trasportavamo, ma queste ce li aveva fruttare molto lontano dalle altre, e lui in tutto si preparava la stanza ed usò i sacchi alla fluenta del dom in un punto già predisposto a deposito le lasciammo, nel trasportarle dicono da solo speriamo di non adoperare, finiti il lavoro ci andammo a ritornare alla nostra casa ma ecco che vicino alla casa del capitano si notò molti soldati, la curiosità è stata di andare a vedere, e si seppe che quel capitano c'era il sindaco dei soldati italiani e tre prigionieri, io non entrò attesi fuori finché si Nilus uscire sempre accompagnato da tre soldati americani e biometria in campo, e come uscirono gli chiesero di nome, la risposta fu che non parlavo, e allora lo portarono al quartier generale, quando uscì lo stante gli chiesero se sono sicuro di non dire nulla, ma non voglio più parlare, molti soldati seguirono i prigionieri e altri andarono al proprio reparto e a prendere il nostro anche noi andammo nella nostra unità, un paio di fucili e via a prendere il pranzo, quella sera vennero

distribuito assieme al mimestro me il formaggio ma quando che arrivammo noi per prendere la nostra razione e dato che eravamo stati dato ai prigionieri, il cuciniere si scusò dicendoci che volemmo farti mimestro e, alla notte restarono quattro soldati a turno a controllare una cassetta dove erano rimasti chiusi e legati, si venne a sapere che i prigionieri cercavano di fare i propri fagioli ma non furono slegati, tutto questo era avvenuto dopo averle dato che mandare feci ad un italiano del comando superiore che sapeva parlare il russo, alle domande fatte non rispondevano, l'unica che dicevano era (cuscio) mangiare, dopo averle dato anche ciò che volevano, e alle nostre richieste non colle loro sono, era l'unica modo di tenerli prigionieri, alla mattina del giorno dopo verso le nove, venne dato l'ordine del comando di zona di portare i prigionieri a circa sei chilometri nelle retrovie dove esistevano campi pronomi soni di prigionieri e forse gli stit da tedeschi, a quel ora mentre erano prontos a partire accompagnati da quattro soldati e un interprete, alla presenza delle partenze si erano dei ufficiali ed anche il colonnello czech, un uomo alto (forse un metro e mezzo) ma energico, e mentre i prigionieri si alzarono noi siamo accompagnati dai soldati però legati, noi siamo e si un'ora di fare molta attenzione, circa un'ora e mezzo che dovevano percorrere dopo aver fatto qualche chilometro in fila ad una curva e sul fianco destro si era una piccola collinetta e di lì era il oban due dei prigionieri diedero una spintone alle due quando si erano e cadde a terra e si diedero alla fuga, le altre quattro li inseguivano a sparano, ma correvano e sparavano

non potevano dare una mira giusta a colpire e mancavano sempre il bersaglio, io che mi trovavo vicino alente colonnello, sentendo le grida di indifferenza di soldati colpiti colpiti o rimando tutto processo, mai i soldati sparavano mai i russi fuggono a zig zag si allontanavano di più, il caso vuole che da noi arrivò un porta ordini in moto, e subito il tenente colonnello diede l'ordine di rincorrerli in moto, subito il soldato fu in moto prima sulla poca strada e poi sulla collina cercando di tucciare le strade, i prigionieri quando si fidano seguiti dalla moto si chiusero in una piccola fossa che era a pochi metri dal oban, il motociclista arrivò a poco lontano dalla casa dove a sua volta erano arrivate anche i militari, quando verso ai russi (ad ista perna ad ista ad ista) non erano finite qui, non venite sparano i russi non erano il motociclista prese due fomme e me e gli le sereno in piena cura e la fossa che era tutto per aria, e poi ci stato sono le loro morte ritornarono dal colonnello, però ai soldati ricevettero un gram rimprovero dicendogli che i quei prigionieri fossero fuggiti avrebbero avuto un tutto processo, i giorni passarono e già alle prime linee si nota sono le prime scaramucce da parte dei russi partita no colpi di mortaio e raffiche di mitraglia su questi nostri momento da parte nostra, tutto questo avveniva di giorno e di notte, bisognava spostarsi con molta precauzione e possibilemente molto aderente alle case, se passavo qualche soldato distrattamente si uccideva nel paese era facile che qualche soldato russo con un arma munita di commo che la cadrebbe sotto ai suoi colpi quando sparavano loro noi cominciamo i loro colpi, dato il grande spazio che percorreva sopra il fiume d'eco del colpo era in piedi delle volte era un tiro in fallibile e non ferivano

delle prime linee incominciarono a portarci primi feriti colpiti da questi cecchini, molti soldati italiani era per la prima volta che si trovavano al fronte, e dopo tanti mesi di quiete non si aspettavano affrontare nemiche oltrepassare il dem e così di sorpresa arrivavano vicino alle nostre fortificazioni e ci buttavano delle bombe, certo che per loro era difficile ritornare dato che avvenute esplosioni di bombe a mano nelle nostre linee lanciavano da parte italiana dei razzi di illuminazione tutta la zona. Nel frattempo intensificano le nostre armi anti-aeree muniti con fuoco intrecciato e per loro non era scampo, anche al quartier generale vennero a sapere di queste operazioni, e si venne a sapere che un generale sarebbe venuto a farci visita il generale venne ed era il generale... quel giorno c'era un gran movimento di ufficiali e appena si diede il generale in lontananza ed ogni soldato che loro vedevano gli quarantavamo e la chissà era in ordine, ma non tenevano presente che quelle soldati che loro ammiravano era parecchie ore che non dormivano, e le giornate passate nei rifugi, infangati dalle grandi piogge che i soldati sovente uscirò al scoperto per necessità e bisognavano anche per poi rientrare nel rifugio dove l'acqua copri le scorie e le pareti sembrava l'acqua come piccoli torrentini che appena per sbaglio andavano a finire contro la parete era un orrendo rumore, fortunato che aveva una corda delle munizioni per sedersi, ed il pericolo che qualche granata nemica ci colpisse e allora esultò noi, ecco arrivare delle moto dei bersagli e subito dopo la sua macchina col generale e molti ufficiali al suo seguito, come se uscisse dalla macchina, che si trovava a ricovero subito come sul ventre lui volle visitare i depositi di munizioni in rifugi e poi la prima linea e visitare le trincee, anche sapete

un soldato
che della compagnia fu il primo in prima linea fu ucciso dalle andate a vedere il posto chiedendo di ufficiali come e sciolto, le versioni erano molte, ma quella raccontata al generale fu che un soldato della propria fortificazione fu colpito dalla fortificazione da un proiettile russo alla coscia e cadde battendo la testa contro una cassa di munizioni e venne, quando il compagno andò a darle il conforto e scolorito così disse l'allarme ma per lui era troppo tardi, il generale visitò le fortificazioni e vide ordini che presso le armi di prima linea devono essere sempre due soldati, quando le armi saranno ferite e se funzionano bene ma quello che a noi soldati ci fece rimanere male che un generale in prima linea (dove chi portava la fustina ci dondava esserci la stecca) era un bastoncino messo al interno della fustina la rendeva tesa e rigida. Ma di soldati che si trovavano in prima linea era più di quanto che si interessava a poter far avere del acqua un po' più di bere e anche berlandi, quando il generale partì e noi tutti ci fece piacere qualche ufficiale in fono di soldati quanto disse il generale, ma molti non lo facevano mettersi nel letto e bastò, io notavo che la disciplina militare da parte di certi ufficiali era molto cambiata si era più intellettuale più che ordini era parlare col soldato, e il soldato faceva volentieri quanto l'ufficiale le suggeriva, anche noi un po' per la pigrizia un po' presi di quanto accaduto, e poi te avveniva che ai pozzi arrivavano parecchi colpi di mortaro si deve pensare che i russi sapevano dove si trovavano ed era facile a loro colpirci, acqua da bere non mancava ma per lottarsi successivamente non pareva di essere parzialmente di bere i vestiti intimi, anche ai punti riservati ai propri bisogni corporali si evitava di andare, dopo che era tutto un caso erano, e nessuno andava al posto stabilito

tutto attorno e se si andava di notte era facile portare a casa sulle scarpe i rugali, siccome i militari come era di abitudine, era di creare delle forme lunghe e trette circa un metro, e li mettavamo della cera a traverso, il soldato saliva sulle orse, e si acciava, dopo un po di settimane veniva coperto e se ne apriva della altre ma anche quel posto ogni tanto era feruglio da colpi di mortaie a tre soldati gli capitò che mentre erano sulle orse a fare il proprio fucilino proprio in quel momento un colpo a poco distanza, lo spostamento d'aria o la paura pura caddebero tutti e tre dentro nel fosso, saputo dal fatto quando rim contravano gli si diceva, come state ora e altre fuori, e me succedeva sempre di entrare sotto le ascelle del plurito anche fra le gambe era opuel cosa che non andava, allora cercando di guardare gli altri se facevano dei movimenti da corrispondere ai miei disturbi, una mattina usciti per lavoro facevamo colombo nella casetta, uno era meglio che restava a combattere, perché intanto corse andavano già rifatto, sublimatori l'ora del rancio dissero ai amici finite voi questo lavoro i ando alla corsetta e dico a colombo di andarsi a prendere il rancio e mi andavo a casa, arrivato sul posto mi venne l'istinto di guardare dalla finestra per vedere se ero con i colos o mettere in ordine le cose, ma ecco che lo vidi senza pantaloni e si guardava in mezzo alle gambe e poi nelle mutande allora capii cosa stava facendo e mi avvicinai obagio adagio vicino alla porta e poi l'apri di colpo e lo trovai in quella posizione, lui sorpreso cerco di coprirsi un pò, e dicendole che aveva un plurito e voleva vedere la causa, gli dissi severamente di non mica i pi doceti? lui mi disse mò mò, ma poi nel parlare disse si può prendere i pi doceti? certo non ha l'andarsi e facile, ora pò

preparati e voi a prendere il rancio, mentre lui era fuori gli altri sono rientrati e cercavano da mangiare, un po di pazienza, e lui non arrivava, garminio mi disse ma non lei mandato subito quando sei rientrato, gli dissi di no perché lui fare un po di tempo e metterci a posto perché lo trovatò in quella posizione, tutti si misero a ridere, e appena rientrato col rancio subito cercarono la propria galletta e si misero a mangiare, garminio de era uno un pò spiritoso, mentre stava mangiando si alzò impiedi e grida ci sono piocchi nella festa, de disse ma colombo dove sei andata a prenderla, anche gli altri a sua volta dissero anche nella mia ci sono, colombo mi guardò e io senza parlare sollevò le spalle, poi ritornò in vergogna prese la sua galletta e uscì di casa, qualcuno proseguiva a ridere perché era uscito, mi ricordai agli altri e voi come state riguardo a queste cose, qualcuno disse di no ma altri non parlarono, poi così obfiamo fare prima andiamo fuori da colombo, e facciamo lo entrare poi vigho che abbiamo tanto abbiamo tutti a prendere del acqua e ci leviamo tutte, il fuoco andava e incominciammo a farla bollire quella che andiamo, poi presi il nostro secchio e fortunatamente andiamo due secchi d'acqua che si poteva no piegare e con molta attenzione siamo corsi al pozzo riempiti in qualche modo ci siamo levati per non scipare l'acqua ci si lavava due alla volta mentre gli altri ci guardavano e ogni tanto scherzosamente venivano vicino dicendo si laviamo la schiena della volte ci pronavamo, poi veniva il loro turno, alla fine di un ampolo di nel altra parte eravamo tutti attenti di qualche un pò e a caccia di qualche piocchio soprattutto qualcuno diceva me lo trovatò uno l'altro unchio, chi non diceva niente era perché me aveva schiacciato

qualcuno cercava però di nascondere il peggio, come pure è fatto
 io, anche altri soldati di vari reparti erano nelle stesse condizioni =
 mi, nel rientrare alla sera a tavola ora si nota sono molti
 solubili narcotici in qualche angolo, con carneccia o fan-
 tolemi in mano e li guardavano attentamente in cerca
 di qualcosa, certo stube della settimana senza barba e
 prima o dopo saremmo andati, un giorno trovandomi
 col fiondaco e il capitano gli me parlai, ed il risultato ci
 fece capire che la gente del paese tutti gli li danno, ecco
 perché è facile prendersi, una mattina mentre si andava
 a prendere il caffè un infermiere che era presente vicino
 ai vicini aveva presente di coperti e coperti migliori
 al più presto di passare in infermeria per ritardare della
 holderina per combattere i piccoli cento che noi siamo
 lmo che non li andiamo, intanto i giorni passavano
 e più sonante veniva scumbi di morti da ambo
 le parti anche fra noi ci fu una divisione, uno fu
 chiamato al reparto munizioni, uno alle pulverie
 (cedetto ai muli) di alla mensa, altri al momento
 non ricordo, io restai solo, il capitano fu in finto a
 (contaminazione) dove di ha potuto essere più possibile =
 ta di controllare i civili e altri i loro, anche molte
 famiglie abbandonavano la propria casa e fittoria =
 lano a paesi molto più lontani del fronte, la casa
 del capitano fu occupata dal tenente ~~francese~~ e dal
 suo attendente ~~francese~~ anche di ~~francese~~ ed era un
 grande amico, essendo preso da loro ~~francese~~ la giornata
 con lui, un bel giorno il tenente mi chiamò e mi disse
 in prima linea fanno bisogno di un sergente vuoi andare
 gli dissi che io non sono un sergente, non importa ti pagano
 no subito io, siccome da quando che stavo col suo attendente

te andavo preso un po' di confidenza, e gli dissi proprio io! non disse
 più niente e stava utendo resto parecchie ore fuori, e nel frattempo
 dicono al amico ~~francese~~, parlando di mandare un altro
 non pensarci, sebbene cosa fosse fare, veniva l'ora del pranzo ed
 io ero pronto ad andarlo a prendere il mio e il suo e nel frattempo
 fu entrò il tenente, lo salutai e gli dissi dove andavo, lui ed un
 tratto mi disse sei pronto per la prima linea, restai un po' fermo
 a guardarlo e poi dissi, se lei me lo ordina si può sì, poi si
 mise a ridere e fece cenno con una sua mano a prendere il
 rancio, cercavo di allontanarmi ma ero curioso di sapere
 chi ha mandato, come feci per dire ma... il tenente mi ha
 preceduto di quello che volevo dire, e mi accennò che della
 compagnia qualcuno chiese di un volontario (e in seguito
 sarebbe diventato sergente) si sono presentati in tre, andò
 di corsa alla cucina e di corsa il ritorno, appena in casa
 mi consigliò di restare col suo attendente a mangiare men-
 tra lui andasse alla mensa ufficiale, quando rientro
 ci disse che erano pochi ufficiali preferiti come mangiare
 la propria razione dove abitano e dove sono destinati
 intanto la mensa perché fuo essere un punto facile da
 colpire, fu il solito a me mi disse è trovato qualcosa per
 te, quindi tanto dovrai con dei altri ragazzi portare delle
 munizioni in prima linea, ci saranno altri che sanno
 trattare coi muli per caricare le cassette, la trovarvi il
 tuo amico colombe, il compito era abbastanza pericoloso
 ora mai tutto era pericoloso, anche si aggiere per le strade
 il percorso che si doveva fare lo conoscesti, sapendo anche
 da parecchi giorni quel tratto di strada era colpito a
 intervalli giorno e notte, si sapeva che pochi giorni fa un
 ragazzo che conosco dalla mia compagnia andò a comanda
 mentre portava delle munizioni gli è stato colpito il mulo

lui che si aggirava a fianco cercando di ripararsi in caso
 che qualche colpo di mortajo cadesse di là del mulo, fu
 che il mulo fu colpito in pieno e lui colpito alla schiena, subito
 arrischiarono i porta feriti e discorsero lo fortarono in un'impoverita
 io quel giorno ero da quelle parti e quando dormii o sa-
 here che uno dalla nostra compagnia era ferito e qual
 ambolai verso l'infermeria e i soldati soldati in un cor-
 chio e su una zattera il ragazzo era a faccia in
 giù e si notava la giacca tutta baccata, allungando una
 mano, senza la giacca scurciata e sollevando un
 fucile si notava uno squarcio nella schiena, poi arrivai
 cono dei soldati con la croce rossa, lo presero e lo misero
 in un telo da tenda e poi portato fuori del paese dove
 già era stata fatta una fossa, e lo adagiarono dove altri
 soldati giacevano, poi un fucile di colore rosso, un fucile di terra
 ed era pronto a ricedere dei altri, il punto dove io ero
 in attesa di ordini era proprio vicino al ospedale dato da
 campo, quel giorno tutti erano in allarme dato che al lato
 destro di noi si era la divisione russa, ed è stata at-
 taccata dai russi, e riuscimmo a sfondare le prime
 linee, e morti e feriti erano in arrivo da noi di continuo
 la battaglia che sulla la schiena fu una grande
 sconfitta per il morale di noi italiani, si parlò di un
 attacco a sorpresa dei russi, Soce da soldato in quei giorni
 mi si diceva che il generale... fu ucciso nella
 cosa ~~il proprio~~ ~~attacco~~, certo che a noi paremmo molto
 il morale e la volontà del proprio essere, altro che venire
 in prima linea e pretendere di avere la stessa nella fortuna
 e loro dormire col pigriamo, mentre noi ultimamente
 non si levava neanche le scarpe per essere sempre
 pronti, parlando ancora del ospedale che campo, i feriti
 erano ^{era dal tutto} ~~era dal tutto~~ ^{voce di} ~~voce di~~
 soldati.

Questo pezzo che è stato cancellato
 in seguito si ripete che fu decorato di medaglia d'oro

arrivammo di continuo, i medici non sapevano più cosa fare, però
 del proprio lavoro erano energici, seri, ed erano pronti a qualsiasi
 si intendeva, certe però portate sul posto dato alle quasiissime fe-
 rite erano già morti loro le guardavamo le ferite e i occhi e il
 polso, molte volte finto il controllo scuo-tissimo la testa perché
 erano già morti, erano dei soldati che arrivavano in certe
 condizioni e si coricavano per terra in attesa di qualche
 dotto e infermiere deducere qualche minuto a loro,
 la sconfitta di quella divisione per i russi fu una cosa che
 se volemmo attaccare in massa quella divisione (c'era)
 sarebbe stato facile e chiamarono quella divisione (c'era)
 sul dire (scappata), tornato alla mia cassetta e alla la porta
 ma di trovare colombo, e surmimo, evasimo felici entrambi
 di esercizi ritirati, si parlò un fucile con surmimo di quello
 che a tutto in questi giorni, con colombo sapere quello che
 facesi si perde ogni tanto ci vedevamo, colombo poi mi disse
 qualcosa che il tempo ti vuole, allora andate voi a prendere il rancio mentre
 ioiedo dal tempo, si si di colombo, ha lo io, arrivati dal tempo fu
 alla porta e venne il mio amico, suo attendente e gli chiesi cosa
 non lo so mi rispose, allora andai dal tempo lo sa lui e gli di
 cosa desidero, bruscamente mi disse ma dove si stato in questi tempi,
 gli risposi che ero al ospedale, quando ch'istuo posto e alle armi su mi
 o in corso, aspettando dei ordini, bene bene ritentente, poi con un
 tono più moderato mi disse, dopo era verso le otto trovati qua e
 ti detto dove una mazzetta, lo portai e me me andai, sulla porta
 il mio amico gli disse cosa dove fare? attilio proprio non ho, ubbi
 in strada e quando per aria se si notava dei bambini di esordio.
 mi e poi via di corsa verso la cassetta dove si curavano i feriti mi
 aveva portato il rancio, tutto era pronto, ma le donne mi
 da loro erano tante, perfino dicevano già quello che il tempo
 mi doveva dire, i o gli dicono che non sa più quello da dove fare

arrivato sul campo alla testa dei feriti fu subito.

ma loro insistevano, uno diceva che essendo ferito un lucihiera
 avrebbe avuto me al suo posto, l'altro a sapere che al reparto
 fantieri due si son fatti male e se ferolo che io ero pronto a
 mi inviava da loro, ma ragazzi cosa state dicendo permettete se
 mi vuole per le nose di sera non sarò mica per mandare un mio
 quel posto là, così commentando questo è avvenuto durante la
 giornata, venne loro di presentarmi dal tenente, colombo mi disse
 vengo anch'io così sapete cosa devi fare e dove tiritoli nelle mani
 me che ti darà, arrivati dal tenente la solita cosa salutò e ecc
 mi disse un vai alle salmerie la breccia un ufficiale e ti dirà cosa fare, intan-
 to qualche colpo di mortaio cadeva qui e là nel paese più però
 era la prima linea che cercavamo di colpire, a colombo gli dissi
 sai a casa qui può essere pericoloso, no vengo con te a sentire
 cosa devi fare, arrivati alla salmeria tenente il tenente gli dissi
 che venivo a nome del tenente fianchi. lui mi disse vengo mi porto in un
 punto dove speriamo delle casse ai lati delle tende che non la si avano
 passare la luce e sulle casse delle cartine dove erano
 segnate le nostre postazioni, mi chiese se conoscevo quei
 posti gli dissi di sì, mentre noi riparlava al lato del posto
 dove mi ritrovavamo si sentì un grido, subito corresse in quella
 direzione pensando a qualcosa di grande e si vide un soldato
 a terra tenendo una gamba con le mani per il dolore
 che sentiva, gli si chiese cosa si accadde e lui disse che è
 stato il mulo a darci un calcio, il tenente ordinò a due
 soldati di portarlo in infermeria e tornare subito, il
 tenente disse ci voleva anche questa, se si ripresenta ma cosa
 doveva fare, a ciò mi rispose non ti fa ancora detto quello
 che devi fare, vedi quei otto soldati ora caricavamo otto
 muli con cassette di munizioni e li accompagnavo
 questi soldati in vari punti della cartina e ne face-
 vai due uomini e due muli carichi in ogni punto

spunti ma di posto a trovare altri punti chiedendo a ufficiali supposto ti dave-
 no spiegazioni, peccato che dove fare un unico meno corso quel sul-
 dato, colombo che era seguito tutto quanto, venne vicino a me e mi
 disse vengo anch'io con te diglielo al tenente, gli lo dissi e il tenente
 era tornato più felice perché gli ordini che anche lui aveva dato sono
 stati eseguiti, caricati gli otto muli ci avviammo verso il punto
 ro che porta la prima linea coi nostri muli carichi di munizioni
 il mio poi erano come a mano più pericolosa ancora, fino a primo
 si attraversò il paese, questi ragazzi avevano più paura di me
 e a bassa voce dicevano e molto lontano? e perché? gli
 dissi non bisogna aver paura, mettete i vicini al mulo
 che un po' vi proteggerà, poi lasciato il paese era una piccola
 collinetta dove il sentiero si biforcava ed era obbligatorio fare, certo che
 i russi sapevano come fatto il paese in mano nostra e sappiamo anche
 del sentiero che per sappiamo le postazioni si doveva percorrere ed è
 così che i russi ogni tanto colpivano quel posto, dissi ai ragazzi
 zio un silenzio, e ci avviammo sulla salita, ma notavo
 che loro si erano distanziati da me, copii che erano come
 a mano erano molto più pericoloso che munizioni, io col-
 mio mulo andavo davanti e piano piano si saliva, solo
 tenendo per la briglia nostra che faceva fatica per il peso, ogni
 tanto ci fermavamo per qualche esplorazione che veniva
 sul fronte ma lontano da noi, finde siamo arrivati al
 punto stabilito era un sergente maggiore con dei soldati
 ritirarono le casse, prima le bombe e mano poi le muni-
 zioni, gli dissi dobbiamo portare noi in altri punti lui mi
 disse pensiamo noi forse che ce ne portate, mentre ci prepara-
 vamo per rientrare il sergente maggiore ci disse state attenti perché
 fare de anno lo oghi a disparte, gli dissi stai attento te
 che sei più vicino al pericolo, mi disse che la breccia è giusta e che
 i colpi di mortaio non gli facevano niente, così presi la via del ritorno,

noi nel ritorno una cosa strana riguardo al mulo che andò in canaglia, affe-
 ma lasciato la prima linea il mulo si mise a correre nel ritorno, per perché non
 aveva il peso era perché capiva che si rientrava a casa e che faceva il suo
 nostro spalle il piccolo tutto questo capitava anche a gli altri ragazzi, la
 mia munizioni in quei giorni era destinata a portare munizioni, i colpi
 di mortaio erano più frequenti ed il fuoco aumentava sempre, ogni
 tanto i russi riuscivano a passare il dem attaccando le nostre posizioni ma
 sempre respinti a caro prezzo dai russi e anche di noi italiani, un caso
 avvenne alla mia compagnia fucilieri, assolo stata attaccata di sor-
 presa dai russi le nostre armi automatiche non funzionavano, la difesa
 delle posizioni doveva arrivare ad arma bianca o a bomba a mano
 come già i russi facevano, un temente generale mentre scrivo mi
 sembra di vederlo un ragazzo alto bello e quando è uscito oc-
 cisione di parlare era simpatico, vedendolo molti suoi uomini
 feriti decisero di uscire allo scoperto della trincea e attaccarli, alla
 testa dei suoi uomini uscì lui ci erano bombe e mano facendo
 stava al nemico ma una raffica di fucile belga sparata da un
 soldato russo al altezza dello stomaco lo colpì in due
 metà cadde fuori della trincea e metà dentro, i suoi soldati non
 si persero di coraggio nel veder visto cosa capitò al loro ufficiale, ma
 neppure in loro un solo uomo grinta che continuò a correre
 ed una veloce ritirata, cercando di proteggerci con sbarrate-
 menti di colpi di mortaio e di una cortina di fumo, mi mostro
 conti nuotano ad avanzare anche sotto i colpi dei mor-
 tiri fino al fiume, dove quei pochi che cercavano la fuga poter
 fare delenissimo colpiti dalle nostre mitraglie, soltanto
 questi russi che venivano all'assalto erano volati a morire, e
 uomini di uguale bomba a mano e fucile belga, un arma
 che io un giorno ebbi l'occasione di sfiorare in un castro
 quando andò a fare il corso quadratori, la prova in mano
 la quadratori puntai verso una parete e mi son permesso di

prima il grilletto e puntai un colpo violento che mi fece saltare il
 fucile, il colpo finì a pochi centimetri dal piede per fortuna de
 l'arma era portata ad un colpo solo se fosse portata alla verticale
 non so come poteva finire, certo i russi con quel arma in
 mano a reparti di fanteria, si sentivano sicuri, quel giorno
 fu per noi una piccola forte, ma il morale dei soldati era pirit-
 tosto alto, ma approfitti verso il nemico, i miei amici ritor-
 nando alla esatta li ritrovai tutti vicino al fuoco chieden-
 do come mai già di ritorno, sapendo del nostro corso di quas-
 tatori, ci mandarono al proprio reparto perché era probabile il
 nostro intervento, quel giorno fu una molto probabile e si vide ca-
 dere la prima nave era già i primi di dicembre e i munitissimi aveva
 no l'ordine di distribuire le fucile di guerra alle proprie
 compagnie, io con i miei uomini si andò per ricevere ma
 fu troppo per me non c'era niente, chesi come ma tutto questo,
 mi risposero se i suoi quello che spiegazione più chiara
 rivolgerli al comando, arrivato al comando gli parli
 del fatto, e mi dissero che al momento del ordine io ero agli
 ordini del quartiere generale e devo rivolgermi a loro, sbat-
 ti andare del tenente fu mi dare un permesso per raggiungere il quar-
 tier generale e una volta arrivato mi consiglia come di parlare
 con l'adatto alla distruzione e, dopo aver parlato con lui
 mi disse che non può darmi niente senza ordine del mio
 superiore, mi consiglia di parlare al sergente maggiore, dopo
 onde spiegatisi il mio caso mi disse che non può far nulla e devo
 rivolgermi alla mia compagnia e loro fare la richiesta del inumen-
 to, la causa perché non mi è venuta, e la causa venendo momen-
 to al reparto non è stato riferito che era un trasvolante per
 visto, loro non possono fare niente a mio riguardo, abbiamo
 come me parlai al tenente, lui a sua volta ~~che~~ me parlò al
 comando anch'essi gli dissero che cercavano di risolvere il

RAYO, intanto faceva freddo e io ero senza pelliccia, quando domo
 uscire mi fecero dare la pelliccia degli altri, poi il freddo si faceva
 sentire anche in casa e si era costretti a mettere la pelliccia che fu che
 il fuoco non si poteva accenderlo, siamo verso il quattro di cenbre
 si parlava che era prossimo qualche stacco russo, di giorno e
 di notte l'esplosioni delle bombe d'artiglieria erano più frequen-
 te e spaventose, dalle volte non si amolava a prendere il pranzo
 per la paura, in cucina ormai non era più dritto la colaba
 davanti gallette e scatolette di carne, una mattina visto che
 nessuno si presentava andare a prendere il caffè mi decisi di
 correre fuori io, mi coprii bene e via di corsa presi le fuoracce
 così mettersi barazione anche dei altri, danno ~~più~~ furio-
 ni anche dei compagni non presenti fostavo, dice il nome
 il cuciniere ormai ci conosceva, così si evitava corda di
 soldati, rientro le ragioni per evitare i posti al aperto
 mi diretti vicino al ospedale, vedendo la macchina della croce
 rossa, la curiosità mi portò ad avvicinarmi alla tomba del
 ospedale da campo e vi di parecchi feriti, e qualcuno in
 fin di vita, restai un po' a guardare un medico che al
 momento era arrivato vicino ad un ferito mi vide e mi
 chiamò ad aiutare a portare i feriti, subito mi chiesi che
 fare, un militare colpito al ventre fu rifiutato dal tenente
 medico e incaricò due infermieri a portarlo in sala
 operatoria, mentre lo trasportavano mi chiamarono e
 uno mi disse aiutaci a portarlo, si mise su un tavolo
 e li cercammo di lenare gli indolimenti e li buttavamo in un
 letto, poi arrivò un capitano lo guardò e disse vi impara-
 mieri, non vedete che è morto, allora presero un table che
 tenete lo avvolsero e lo portarono fuori al freddo appe-
 ma si entrati stavamo per prendere i feriti e metterli
 in qualche posto quando il tenente li chiamò gridando

venimmo subito si y tenente e mentre di corsa andavamo dal tenente mi dice-
 vano, quei feriti mettili fuori, presi il mucchio dei abiti e li portai fuori
 ma ecco spuntar la pelliccia, guardando attorno che non era
 nessuna me la misi sotto al portanno e me ne andai di
 corsa, arrivato alla casetta i miei amici mi aspettarono dicen-
 domi come è lungo quel caffè, perché non siete andati voi gli disse
 solo che il caffè era ancora già freddo, a me quello non importava
 importante di guardare la mia pelliccia, essendo le seta quella
 del mio amico, mi portai subito quella, solo che era sporca un
 po' di sangue, siamo al sei dicembre la mente aveva già
 raggiunto sette o otto centimetri ma faceva già molto
 freddo parlavamo di gradi dei venti e venti cinque sotto
 zero, ~~una~~ mi chiamo il tenente sempre tramite il suo utem
 dente che aveva bisogno di parlarci, andai subito doltemente
 e mi feci presente che questa notte io e i miei uomini
 unti da quelli che fecero il corso quarantari portarsi
 sulla riva del don ormai tutto ghiacciato specialmen-
 te davanti a nova calittua e cerca di mettere mi e unti
 zero, perché si aspettava un attacco imminente, così alle
 unifici di sera andammo al fiume e trovammo della
 abito portavamo sette mi me, con il fiato in gola e quel
 che gesto si iniziò con la bottonetta a cercare di scava-
 re nel ghiaccio girando la mano in un modo che non
 facesse tanto rumore, solo quando qualche raffica
 di mitra gli era piuttosto lunga si cessò in ci dare nel
 ghiaccio con più violenza, duro quasi due ore e
 appena tutto fu finito si cerco con un sacco che era
 vanno di cancellare più impronte che si poteva per non
 inseguire il nemico, ma ecco che incominciarono a mica-
 re e questo era nostro vantaggio per non scoprire il punto
 dove si trovavano le mine, le mine erano state messe

in un tratto di terreno fiancheggiante dove carabinieri poteva
 no passare facilmente, ritiratosi con tutti gli uomini, dietro le
 nostre prime linee si cominciò a respirare più regolarmente, anche
 se il pericolo e sempre in agguato non è come il posto che eravamo
 prima, fastoso un razzo e scoppiò poi seguito da parecchi col-
 pi da mortaio, per noi era finita, se poi colpivamo una mina
 era finita per tutti, in quel momento udimmo quasi tutti
 freddi alle mani e ai piedi, intanto ci udimmo verso la
 casa del tenente e lui era già sulla porta in attesa di noi
 gli dissi sigfientemente tutto bene e lui mi rispose frasi brevi,
 in quel momento il solito saluto mettendosi sul attenti
 quando si trovava davanti ad un ufficiale andava spurem-
 do, non perde neanche disciplina, ma perde fra soldato
 e molti ufficiali si sompati amici, non più i puffi e le
 che comandava, ma l'uomo che si parla e che consiglia,
 poi ci con segno un recipiente con del caffè caldo e ci disse
 lo ferrete nella vostra cassetta questa notte questi muniti
 si fermeranno due, ce il posto? altro che, si f tenente, più
 stretti e saremo più caldi, poi disse amohate fare, mentre
 siamo piano si allontanavano il tenente mi mise una
 mano sulla spalla, dicendomi mi avete detto che pensate
 te, ma quando vi è visto così, chissà, come soldato
 ero felice di vederli tutti, poi mi disse vai a riposare un
 po', perde fa molto freddo, a domani, e piano mi allora
 tenendo verso la cassetta, sotto la neve che scendeva piano
 piano, arrivato alla cassetta trovai i miei compagni che
 bevevano caffè ma con cognac e si stava a scaldarci
 un po', e su ogni fuochetto, trovammo due paia
 di calze, botti di burro tramite il tenente, erano dei capi
 arrivati al fronte tramite il tenente (A.P.E) con esse arrivò
 anche altre cose, sciarpe, guanti, giile, lenzuola, era

un ente che raccoglieva robe e soldi e poi inviavano qualcosa su tutti
 i fronti, noi tutti levammo gli scarponi e rifito metterli quelle
 calze aratte, dava l'impressione che il corpo stava più bene, i piedi
 freddi rinfreddavano tutta la persona, in seguito dopo aver bevuto il
 caffè uno incominciò a mangiare gelata e carne in scatola bella gelata
 vedendo quello anche noi seguimmo il suo esempio, qualcuno disse
 se non lo mangiamo subito chi mi dice che domani le mangeremo, e
 così facemmo fuori tutto, saremmo state le due e trenta, ora =
 noi si cercava di sistemarsi tutte per il riposo, qualcuno si sentì
 bruciare la porta e entrare una persona, era l'attonente del
 tenente, poca luce che era era faticoso come se lo, solo quando
 fuorché si capì, chiedendo rifito cosa vuole, non mi niente si
 porto solo questa roba da parte del tenente, allora si accese
 una specie di candela io e due altri ci abbrammo per prenderla
 e noi che le garette erano calde, cosa ce, cosa ce, gli chiesi al
 amico vigenti, pigro se solo del brodo caldo, e pensò che si
 farà bene, lo ringraziò, anche un grazie altamente da tutti
 noi, ci salutò e via verso la sua cassetta, da noi sentimmo
 di brodo caldo tutti si alzarono e dividemmo fene a
 tutti, poi più sbavati molto vicini, un l'altro, cercando di
 dormire un po', alla mattina il tenente ci fece chiamare due altri
 ragazzi restarono in casa, gli altri con me e direttamente
 entrati in casa ci disse ragazzi a quanto pare siamo in
 una fase delicata fra poco il nemico ci attaccherà questo è
 quanto si è saputo, in prima linea sono tutti alerta, ma forse
 l'ora più giusta sarà alla sera, questa volta fare da atta-
 cchero coi carri armati, gli risposi ma noi abbiamo le
 mine, in certi punti, mi è stato riferito che in qualche
 punto della frontiera ci sono delle buche per i questatori
 ma forse non ce ne sono, guardate ragazzi anche ora
 al deposito munizioni pulitate il necessario per poter

i tener testa ad un attacco, e preparatevi se nece-
 ritate di essere pronti a ritornare nella nostra caserma si cercherà di fare un piano dove
 si potrebbe respingere un attacco di carri armati, un solido
 schieramento di truppe (ecco perché ieri sera ci è dato colpire con conseguenza)
 si parlò fra noi di spostamento la fossa destinata a ogni copia,
 il giorno scorso ma l'ufficiale non ci chiamò solo dalle prime
 linee si veniva a conoscenza che al di là del fiume c'era un
 gran movimento di truppe e di mezzi, e dei carri molti erano
 sfati, sembravano carri da persone utiache, la mattina
 del giorno sette già dalle prime ore si sollevò un vento
 gelido e la neve che era caduta era trasportata da un
 fiuto d'altro dato che la neve era asciutta, fra noi
 poche parole, solo squaroli e tanta paura anche
 delle prime linee dicevano che le armi per il troppo
 freddo non funzionavano bene, si urava anche l'olio
 anticongelante ma non faceva un gram che, e i gel-
 edati con coperte e stracci cercavano di strofinare
 in modo che avendo bisogno erano pronti, alle quat-
 to del giorno otto d'incanto venne un capitano della
 prima linea, presto presto alle portazioni fare che i russi
 vogliono attaccare, cercammo di coprirsi più che si
 poteva e presi le nostre cariche e via, la neve sollevata
 dal vento ci inverteva forte ed era difficile trovare le
 postazioni, anche perché i russi volevano lanciare varie
 bombe fumogene, trovate le postazioni subito ci
 portammo con le nostre cariche dentro nel fuoco ma
 subito si dovette velocemente levare un certo quan-
 titativo di neve che si trovava dentro, tutto questo con
 le mani e poi già nella buca in mezzo a quelle fuc-
 che e il fango che restava nel fondo e io e colombo ci
 guardavamo in silenzio, mentre fuori dove del fumo
 che toglieva il respiro!!!

La mia guerra

delle bombe fumogene che i russi avevano lanciato per due mura-
 di carri armati di avanzare e non era visti. L'attacco dei carri
 armati era nella zona dove non c'erano le mine ma già
 avanti avrebbe trovato noi e in seguito la fossa antiaerea
 ma la loro direzione era quella, e noi subito si capi della loro
 intenzioni, nella buca che noi ci trovavamo si sentiva lo strito-
 lio dei cingoli che andavano, il rumore aumentava e gran-
 na di più io cercavo di fermare i carri sul fondo della
 buca e allora loro si più che si poteva con lo schiena, mentre
 trattavamo tra le gambe la mina, in quel momento quando
 no colombo ma non parlavo, il rumore si sentiva più forte
 e dovevo stare attento ^{e in ascolto} se non era seguito da poloboti se non per noi
 eravamo spacciati, ma ad un tratto un uovo rosso sparato
 da chi? inizio un gran commo movimento ma tremando
 io non avevo più paura dei carri armati, ma quella nostra
 artiglieria, un sbarramento tremendo qualche carro fu
 colpito e prendeva fuoco altri cercavano la ritirata in più
 iniziarono anche i nostri mortai tutto questo durò una
 ventina di minuti, appena cessato allora la testa fuori e
 chiamai gli amici dicendo tutto bene, risposto sì, qualche
 colpo di mortaio nostro veniva ancora sparato, ma era
 incominciavano anche i russi, sulla linea che noi ci tro-
 vavamo c'era ancora un po' di fumo e sarebbe stato utile
 per noi in una veloce ritirata feci unno di ragazzi, e con
 le due dia di corsa portammo due nelle retrovie in punta più
 sicuri, intanto i russi iniziarono un commo movimento
 di tutti i pezzi, artiglieria e mortai, molte cose venivano
 colpite e incominciavano a bucare, rimitti per noi e visto
 che nessuno ci guardava, si pensò di tornare alla nostra caserma
 si schiarò un po' nel sbarrare, arrivati alla caserma tutti
 impangati e gelati per il freddo, si incominciò a parlare

fra di noi, sommiamo e correntino mi dissono ma chi è dato l'ordi-
 ne di aprire il fuoco di carri armati, oramai erano vicino a noi
 e mancava poco al nostro intervento, semino l'agitazione e di
 uscire e andare incontro al carro in mezzo al fumo ma era
 troppi i tira del artiglieria, se volevano far intervenire l'artiglieria
 la dobbiamo fare subito quando i russi iniziarono l'attacco, i ca-
 dotavano d'attesa e tutto il fiume dom ed era facile da qua-
 che carro colpito si bloccava sul ghiaccio e qualche colpo tremolava
 per il ghiaccio ed il carro giù a fondo, come avvenne nella citi-
 rate, qualche colpo dai russi raggiungeva il paese ma la may-
 chior parte dei colpi era alle prime linee, per mettere in difficil-
 tà al prossimo attacco, quando sentivamo qualche colpo, ci
 si avvicinava un pò ma corse alla sinistra per vedere dove e
 caduto, si notavano dei parecchi russi si avvicinano a barriera
 il paese, mentre molti della croce rossa portavano feriti sulle
 barelle, o accompagnavano qualcuno ferito, poi a turno
 cercavamo di colicarsi un pò, eravamo stremati, per il com-
 pito che volevamo e per la paura, dopo quello che era sehem-
 fuori sparavano e si erano ripreso fiato, e qualche uno per
 lava già che aveva fame, ma ecco che colomdo alla sinistra
 ci disse sta avvicinando il tenente di corso, entrò nella casa
 spirito della corsa come un fulmine, diemoloci. presto ruggi-
 zi fissamente corse subito a prendere delle munizioni, per
 la seconda corsa subito, perché i russi bastavano attua-
 cando, di corsa fuori tutti dopo esserci coperti bene e d'una
 in testa al deposito, la stavano già caricando dei muli, e gli
 cindieri avvicinare, il sergente ci disse via subito il primo
 mullo, io ero il più vicino presi il mullo e da intanto era
 già pronto un secondo e era la distanza di una cin-
 quantina di metri, intanto arrivavano granate di mo-
 tai da tutte le parti un pò lontano da dove passavano

mo noi, io cercavo di stare molto vicino al mullo, nella speranza di
 essere protetto da lui per qualche secondo, anzi era destinazione
 senza future danni, la paura non mancava mai, bastate le cose
 del mullo col risultato di un sergente che era incaricato e scaval-
 le, in seguito arrivavano anche gli altri e il sergente destinava
 dove dovevamo portarli, tutto questo finiva tutto con emergenza
 e con ordini precisi, mai eravamo nella trincea della prima linea
 e vi era una gran sparatoria di mitraglia di arme leggere di fucili
 appena depositate le casse veniva dato ordine di ritornare a ripren-
 dere delle altre, il tenente nella trincea con una sua giù con
 la pistola in mano e incitava i soldati a sparare, qualche
 soldato che gridava (ma quest'anno non funziona) il mio
 fucile non ripara più, il fucile era tremolando, credeva questi
 disturbi, ad un dato momento sento un soldato che grida
 aiuto, subito i compagni vicino a lui chiamano, in fermiere
 infermiere c'è un ferito intanto loro continuano a sparare
 arrivati l'infermiere lo guarda e cerca dove era ferito, io lo quan-
 tando in quel momento, sentii la voce del tenente che gridava nella
 mia direzione, diemoloci prendi il suo posto e sparare, presi il mio
 fucile e mi misi alla peritoria, quasi mi mancava il fiato di quello
 de Nidi davanti a me, una marea di uomini di economia di
 attraverso il don per attaccarci e prendere la postazione, uomini
 che venivano avanti a salanga di dandolo (dava l'impressione
 che erano una marea di porte ultra-chic cadaveri sul dom era-
 no troppi, il fuoco intrecciato della mitraglia e altre armi bay-
 ope non avevano possibilità di scampo, anche se presi nel
 gruppo, i russi cadevano, ^{lo} colpite io e altri, poi il soldato
 chiedendo medicato ~~era~~ ferito di striscio riprese il suo posto
 mentre io mi preparavo ad andare a prendere altre munizioni
 mi i miei amici ritornarono ancora con un carico, mentre se-
 dolo si udivano i colpi dei nostri mortai, anche i russi avevano

ripreso a sparare con mortai e pezzi di artiglieria leggera, e
 appena senti il sibilo della bomba mi gettavo a terra, lasciandomo
 ed il mulo scade per conto proprio, l'unica cosa migliore
 quando arrivavo qualche colpo, ma di parvenevoli e il posto
 migliore e più sicuro era di gettarci in una buca dove poco
 prima forse era stata una bomba, perché una seconda bomba
 non cadde, allo stesso posto, al momento che il pezzo sparò
 il proprio colpo subito un piccolo spostamento e ripartì
 subito al posto di prima era difficile, ed ecco che un secondo
 colpo non cadde, dove era già caduto il primo, sentivo che
 dietro di me avevo sparato gli altri, assieme siamo corpi
 per altri corichi e sia subito alle prime linee, le esplosioni
 dei pezzi era diminuita anche le armi automatiche avevano
 cessato, lasciate le munizioni al sergente, e subito accor-
 renamo parecchi soldati a prenderle per poi distribuirle
 e si notava una certa gioia, e dicevano a noi non farci
 mancare le munizioni, che noi non le lasciamo passare
 intanto avevo dovuto ritirarsi, effettivamente i russi si
 ritirarono lasciandomo molti morti sul terreno e cercommo
 di portarsi sì di i feriti, non un soldato italiano fa qua
 tutto ai russi mentre ripartivano i feriti, appena in
 loro era l'olio della battaglia, io me ne approfittai ed
 ritornare al paese (che era più sicuro) e momentolo altri
 ordini filai via facemmo cenno ai amici di seguirmi, nel
 fenderci guardavamo le case che buciarono, solo qualche
 russo ambiziano cercava di freggerlo gettando gli ordi-
 ni della mese, gli italiani ed i fuori di noi e di quel
 che fortunato come noi non interessava più le case
 cercavamo di rifugiarsi nella seconda linea, arriva-
 ti al deposito cominciammo di lasciare i mulo a riparo
 e noi ritirarsi un po, niente intente ci fece cavi-

care subito i mulo e sia in quel punto ed il terreno ci ordinò, era la seconda
 compagnia, trasformammo tutti i soldati attenti e teni nessuno parlare, cerca-
 vamo di coprire l'ostacolo del fuoco con i quanti per tenerlo al
 calolo per la paura che il troppo freddo lo inceppasse, cercai uno centi
 di coprirsi le spalle con le coperte dato che in certi punti era tutto go-
 fiato causa il forte bombardamento, qualche soldato ferito
 da poco era seduto in attesa del infermiere o dottore, i suoi compa-
 gni avevano già prestato le prime cure, mentre quelli più feriti
 che al momento non potevano ferire si univano a noi per
 essere accompagnati all'ospedale da campo. per avere più
 assistenza e medicati, lasciavamo i mulo e sia di corsa alla
 casetta, senza levarci niente giù sulla nostra paglia, e restan-
 do forte, qualcuno diceva ragazzi ci siamo ancora tutti.
 il mese dicemmo alle sei del mattino (cori si è saputo perché
 noi non avevamo orologi) mentre eravamo ancora sobria-
 ti, si senti un gran botto di una esplosione poco lontano
 da noi, si sento subito ad un altro attacco ma questa
 volta più violento, arrivavano colfi da tutte le direzioni
 noi eravamo vicino alle pareti della casa fermi e spocciati
 fortunatamente con la schiena per non ricevere spostamenti d'aria
 ed un certo punto la nostra finestra si parturmo e seduti
 da tutte le parti, dalla finestra scoppiava si vedeva
 dai tempi potenti il rumore di qualche casetta che saltava
 ed aria, qualche soldato che gridava aiuto dalle grida di
 persone (che dalle grida che facevo come sciammo dovevano
 essere gentilmente) l'unica cosa era di attendere che il
 bombardamento cessasse, noi ci guardavamo, e qualcuno
 ci diceva ottimo cosa facciamo, cercato di fare il coraggio
 ma ma vedo più paura di loro, e gli dicevo sotto voce, state
 fermi appena smettano usciremo, qualcuno diceva e se
 ci colpiranno? fuori è peggio ci sono le scosse, i spostamenti

duria, ogni tanto quando l'esplosione era vicina, noi che eravamo appoggiati alla parete ci spostava, visto così disti più o meno tutti, colombo che si trovava vicino al forno della casa, era in una posizione si curva e ogni tanto dalla finestra che era sfacciata lui poteva senza esporci troppo vedere fuori e ci diceva, la casa poco lontano da noi sta bruciando, anche in fondo bruciano noi si senti dei si di forte passare sopra la casa ed esplodere dopo un po' erano dei pezzi di lunga gittata che cercavano di colpire le nostre batterie, che nel frattempo erano anche loro aperti il fuoco contro i russi, si penso di andare altrettanto per sapere cosa si deve fare, zepferemo che della casa del tenente avevamo messo il telefono collegato con la prima linea, può darsi che avremmo avuto bisogno di noi, intanto si incomincio a sentire raffiche di mitra e di armi leggere feci anche bombe a mano, a dalarati un po' dal farimento ci guardavamo e nessuno parlava, solo colombo che disse, questa volta ci siamo o si fanno sul serio, e dalla finestra guardavamo verso la prima linea dove in lontananza si vedeva del fumo, un segno che in quel punto fu colpito più di tutti e dei soldati tutti creati spordi di fango e neve, perché incomincio a muovere, quei soldati cercavano di raggiungere la seconda trincea, ciò significava che in qualche punto il nemico già avuto la meglio, intanto veniva più chiaro, la neve sempre sollevata dal vento impediva di vedere da lontano, si disse in quel momento di correre dal tenente, mentre si faceva la strada per arrivare dal tenente i soldati arrivavano più numerosi, molti si fermavano alla seconda trincea mentre molti venivano al centro del paese ma senza la prudenza di stare al coperto siccome alle case, avevamo la faccia disarmata (foli) e spaventati a qualcuno gli si chiedeva, come è

andata non parlavano, o qualcuno cominciava a dire che è un inferno, quanto stava accadendo anche il tenente usava visto dalla finestra, in quel momento entrammo dalla porta del tenente, e gli si disse, cosa succede? cosa facciamo sistemati? aspetteremo ordini andio il destino vuole che in quel momento squillo il telefono, era il colonnello che che dava ordini al tenente, di radunare tutti quei soldati e di portarli in trincea, il tenente ci disse siete arrivati a tempo, dobbiamo portare tutti quei soldati nella seconda trincea, alla fuori in mezzo alla neve, e secondo al momento a quei soldati che furono posto più sicuro era la seconda linea, qualcuno accettò subito ma qualcuno non voleva neanche che lo si toccasse, il tenente dovette insistere con qualcuno anche con la pistola in mano, fin che tutti in trincea si cercò di dare qualche fucile a chi non l'aveva, e avendo a disposizione delle bombe a mano e di sembrava più o posto si fu a darne qualcuno, molti avevano le mani gelate e qualcuno gli si dava una bomba dalle volte la faceva scendere, per fortuna era ancora la sicurezza, poi il tenente uscì dalla trincea e di corsa andò verso la cucina chiamata cuochi camerieri, soldati del deposito conducenti di muli, tutti di volle in linea, una volta radunati, orolimo fuionetta in cucina e via verso la prima linea, si avventurava a ordine sparso, nessuno parlava si sentiva solo il rumore della neve che si schiacciava, intanto la neve veniva più più forte, quei si non si poteva tenere gli occhi aperti, io ero vicino al tenente e i miei amici, avevamo fatto una ventina di metri, e si senti una gran buca sparare da fuori della prima linea, anche i russi aprirono il fuoco, avevamo appena varcato la prima linea e già qualche morto dei nostri era avvenuto e feriti più ancora al tenente che com'era la prima linea.